

Quaderni di storia

93

gennaio-giugno 2021

decolonizzare i classici? / Picht tra Jacoby e Momigliano / Luigi Castiglioni e Achille Vogliano / contadini «mal sepolti» / Salvatore Marchesi e la resistenza in Liguria / Giovanni di Gaza / filologia classica e Grecia libera / l'archivio Walbank / il monte delle muse / un ciceroniano nella Controriforma / l'«Exultet» di Bari / la «Germania» di Tacito come manifesto politico-militare

edizioni Dedalo

Quaderni di storia

Anno XLVII, numero 93 / gennaio-giugno 2021

Esce a gennaio e a luglio. Redazione e Amministrazione: Edizioni Dedalo, divisione della Dedalo litostampa srl, casella postale BA/19, 70132 Bari (tel. 080/5311413), c/c postale 11639705; e-mail: info@edizionidedalo.it - www.edizionidedalo.it - Abbonamento 2021 € 34, estero € 65, un fascicolo € 18; versione in pdf € 20.

La collezione della rivista, dal numero 1 del 1975 al numero 92 del 2020 è offerta con lo sconto del 50%.

Indirizzare corrispondenza, contributi e libri per la Rassegna bibliografica a: Luciano Canfora, casella postale 200, 70121 Bari 1. E-mail: luciano.canfora@uniba.it

ISSN 0391-6936

ISBN 978-88-220-2593-7

Comitato scientifico: Maurice Aymard, Paris; Hans-Joachim Gehrke, Freiburg i. Br./Berlin; Santiago Carlos Montero Herrero, Madrid; Jacques Revel, Paris; Guido Schepens, Leuven.

Redazione: Luciano Canfora (direttore), Aldo Corcella, Giuseppe Mastromarco, Rosa Otranto, Corrado Petrocelli, Pasquale Massimo Pinto, Renata Roncali, Marina Silvestrini.

Segreteria di redazione: Nunzio Bianchi, Claudio Schiano, Vanna Maraglino.

Redazione esterna: Luciano Bossina, Giuseppe Carlucci, Margherita Losacco, Stefania Montecalvo, Alain Schnapp.

Sommario

Editoriale

I CLASSICI «DECOLONIZZATI»	5
----------------------------	---

Saggi

LUCIANO BOSSINA, <i>Georg Picht (tra Jacoby e Momigliano)</i>	13
RAFFAELE TONDINI, <i>Il marchio della sconfitta: un'ipotesi su Aristofane, Rane 1511-1512</i>	101
ROBERT B. TODD, <i>Russell Kerr Gaye's suicide in 1909 and its Bloomsbury context</i>	113

Miscellanea

STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, <i>L'esordio dell'amicizia tra Luigi Castiglioni e Achille Vogliano</i>	127
GIUSEPPE TRIPODI, <i>Contadini «mal sepolti» nella Calabria giolittiana e proto-fascista</i>	137
SERGIO FAVRETTO, <i>Il fratello e la famiglia di Concetto Marchesi nella Resistenza</i>	151
GIANLUCA VENTRELLA, <i>Il destino del Cosmo in Giovanni di Gaza: precisazioni in merito alla cronologia dell'autore</i>	183

Inediti

BERTRAND HEMMERDINGER, <i>Filologia classica e Grecia libera</i>	199
EMILIO ZUCCHETTI, <i>Frank William Walbank's Archive at the University of Liverpool</i>	203

Palchetto

DAN-EL PADILLA PERALTA, <i>Racial equity and the production of knowledge</i>	225
--	-----

Recensioni

ULRICH VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, <i>Il monte delle Muse</i> , a cura di LUIGI LEHNUS (Francesca Angiò)	239
<i>Exultet I di Bari</i> , a cura di GIUSEPPE MICUNCO (Nunzio Bianchi)	243
<i>Francesco da Assisi. Storia, arte, mito</i> , a cura di MARINA BENEDETTI e TOMASO SUBINI (Nunzio Bianchi)	249
FABIO GATTI, <i>Un ciceroniano nella Controriforma. Giovanni Pelliccioli e i classici greci e latini</i> (Elisa Tinelli)	253

TACITO, <i>Germania</i> , Testo latino a fronte. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note a cura di SERGIO AUDANO (Luciano Canfora)	261
Rassegna bibliografica	263

Exultet I di Bari. Parole e immagini di pace tra Oriente e Occidente alle origini della letteratura di Puglia, a cura di GIUSEPPE MICUNCO, Bari, Stilo Editrice (La Biblioteca di Letteratura Pugliese, 12), 2020, pp. 214.

Creazione propria della cultura e della religiosità medievali dell'Italia meridionale, i rotoli di pergamena, sovente illustrati e costituiti da più fogli cuciti tra loro, denominati *Exultet* – dalla prima parola del *praeconium paschale*, il canto liturgico con cui il diacono annuncia il mistero pasquale della redenzione e a cui fa seguire la *benedictio ceri* – costituiscono un patrimonio di inestimabile valore e una testimonianza unica nel suo genere, e per molte ragioni. La rilevanza di questi rotoli liturgici – se ne conservano soltanto trentuno: ventotto *Exultet*, due benedizionali, un pontificale – pertiene anche all'aspetto grafico, trattandosi in gran parte di manufatti prodotti in area di cultura beneventana: «la série des rouleaux d'*Exultet* enluminés depuis le commencement du XI^e siècle jusqu'au milieu du XIII^e constitue – scriveva nel 1903 Émile Bertaux nel suo monumentale lavoro *L'art dans l'Italie méridionale* – l'un des plus précieux recueils de documents graphiques laissés par le moyen âge»¹. E in particolare l'*Exultet I* di Bari, ivi prodotto e conservato, come notava da par suo Armando Petrucci, è «il primo esempio databile di scrittura beneventana “tipo di Bari”» e per di più «mostra un tipo di scrittura già completamente formato, e tale da presupporre un precedente periodo di sviluppo del quale non possediamo alcuna testimonianza»².

¹ É. BERTAUX, *L'art dans l'Italie méridionale*, I. *De la fin de l'Empire Romain à la Conquête de Charles d'Anjou*, Paris 1903 (rist. complessiva con aggiornamento dell'opera sotto la direzione di A. Prandi, Roma 1978), p. 232.

² A. PETRUCCI, *Note ed ipotesi sulla origine della scrittura barese*, in «Bullettino dell'«Archivio paleografico italiano»» n. s., 4-5, 1958-1959, pp. 101-114: 101-102

E non si dovrà neppure trascurare un'altra specificità degli *Exultet*, quella che ancora Petrucci definiva la «caratterizzazione individuale del rotolo liturgico come testimone di cultura e di civiltà religiosa»³, che tanto più vale per l'*Exultet* di Bari, peculiare espressione della cultura e della sensibilità religiosa barese dell'XI secolo.

All'*Exultet* I, conservato presso il Museo Diocesano di Bari, ove è tornato di recente ad essere esposto dopo un lungo e impegnativo restauro che lo ha restituito allo splendore delle sue immagini e alla comunità per la quale fu prodotto, è dedicato questo lavoro di Giuseppe Micunco, «seconda edizione riveduta e ampliata con l'aggiunta di nuovi materiali» di un libro apparso, per lo stesso editore, nel 2011.

Lungo oltre cinque metri e largo poco meno di mezzo metro, questo rotolo (forma libraria non affatto estranea alla cultura bizantina)⁴, fondendo insieme la tradizione latina e l'elemento greco, costituisce «un prodotto che possiamo senz'altro definire "barese"» (p. 37), nella sua peculiarità scrittoria come nella sua resa iconica, e che può anzi considerarsi a tutti gli effetti – per usare le parole di Emanuele Avitto, che Micunco fa proprie fin dal sottotitolo – «la prima espressione poetica pugliese»⁵. Assegnato al secondo venticinquennio dell'XI secolo (datazione con cui si accordano vari elementi interni, come la scrittura, ed esterni),

(questo saggio, come altri lavori su temi pugliesi, è ora ristampato in A. PETRUCCI, *Scritti garganici e pugliesi*, a cura di N. Bianchi, con la collaborazione di A. Bartoli Langeli e A. Giaralli, premessa di P. Cordasco e nota di A. Motta, numero monografico de «Il Giannone» aa. XVII-XVIII, 35-36, 2021, pp. 215-228: 215-216).

³ A. PETRUCCI, *Prefazione* a G. Cavallo, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale. Exultet 1, 2, Benedizionale dell'Archivio della Cattedrale di Bari. Exultet 1, 2, 3 dell'Archivio capitolare di Troia*, contributi sull'*Exultet 3* di Troia di C. Bertelli, Bari 1973, pp. VII-X: X (rist. in PETRUCCI, *Scritti garganici e pugliesi* cit., pp. 261-264: 263-264).

⁴ Per uno sguardo d'insieme su questa forma libraria a Bisanzio cfr. M. MENCHELLI, *Il rotolo di Patmos e i manufatti più antichi del commento di Proclo al Timeo platonico dalla 'collezione filosofica' all'età dei Paleologi. Studi preliminari sulla trasmissione di un testo filosofico a Bisanzio*, Parma 2016, pp. 5-8.

⁵ E. AVITTO, *Saggio su la cultura e le lettere in Puglia nei secoli XI, XII e XIII*, Bari-Roma 1959, p. 15.

a giudizio di Micunco sarebbe meglio collocabile un po' di anni prima, «quando Bari era nel pieno del controllo bizantino e Basilio II e suo fratello, Costantino VIII [coregnanti dal 976 al 1025], facevano di Bari un caposaldo della loro politica di espansione» (p. 43). Comunque si giudichi, l'*Exultet* I è una pagina straordinaria di storia barese, non solo culturale e religiosa, ma anche e soprattutto politica, come mostrano tra l'altro le 'note mnemoniche' (i nomi cioè delle autorità religiose e secolari, locali ed estraterritoriali, che gli officianti appuntavano come promemoria al disopra o al disotto delle formule di rito a loro dedicate), che rivelano di volta in volta le autorità bizantine e normanne che si avvicendarono in quell'età di passaggio che fu l'XI secolo.

Nella sezione introduttiva (pp. 25-81) si illustra in modo chiaro ed efficace il contesto storico e culturale nel quale fu prodotto l'*Exultet* barese, le sue caratteristiche materiali, la specificità testuale (lo scritto liturgico) e artistica (le immagini), guidando il lettore attraverso le non poche questioni aperte che pesano ancora su questo manufatto (datazione, ambito di produzione, identificazione delle autorità religiose e secolari)⁶. E tra gli elementi originali e innovativi di questo rotolo non si può fare a meno naturalmente di ricordare la tecnica dell'inversione delle immagini rispetto alla scrittura (l'officiante leggeva il testo, ad uso del clero e dei più competenti, e al contempo il rotolo svolto ricadeva lentamente mostrando le figure, a beneficio degli *illitterati*), che sembra diffondersi a partire proprio dall'XI secolo, e che anzi non si può escludere sia una caratteristica da ascrivere alla realtà locale.

Tra i 'nuovi materiali' aggiunti a questa edizione, oltre alla *Prefazione* di Mons. Francesci Cacucci (pp. 13-14) e alla *Presentazione* del Sindaco di Bari (p. 15), si segnala in particolare il capitolo sui neumi (pp. 49-55): segni grafici con i quali, tra X e XIII secolo, si esprimevano le notazioni musicali, non note vere e proprie, ma indicazioni di tono che accompagnavano il testo. Parole, immagini e dunque anche musica sono racchiusi in questo scrigno di arte, cultura e devozione: «nella celebrazione del rito il rotolo dell'*Exultet* era soprattutto canto, sfolgorio di colori, esultanza per la gioia pasquale» (p. 56). Micunco accompagna il lettore, con

⁶ Per quest'ultimo aspetto si veda l'accurato studio di L. SPECIALE, *Liturgia e potere. Le commemorazioni finali nei rotoli dell'Exultet*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge» 112, 2000, pp. 191-224.

linguaggio sempre chiaro e puntuale informazione storica, nelle questioni inerenti all'origine, alla evoluzione e all'impiego di questi segni, non mancando di sottolineare le peculiarità di quelli presenti nell'*Exultet* I, tali da far presupporre una vera e propria *Schola Cantorum* barese nella quale la tradizione liturgica venne rielaborata sotto l'influsso della cultura greco-bizantina (p. 51).

Non meno rilevante l'altra nuova sezione di questo libro, quella dedicata alla descrizione e al commento delle cornici laterali, vale a dire la ricca ornamentazione dei bordi dell'*Exultet*, altro *unicum* di questo manufatto, in cui troviamo figure di santi che fanno quasi da corona al testo e alle scene illustrate all'interno. Ciascuna delle due sezioni in cui si suddivide l'*Exultet*, esordio e prefazio, presenta quattro scene e ventiquattro santi (dodici per ciascun bordo laterale), per un totale di quarantotto clipei. Sfilano così, nei margini della prima parte, dapprima dodici santi senza nome e poi, di corredo alla scena di Cristo in trono, i dodici santi apostoli e gli evangelisti. Nella seconda parte, le prime tre scene sono accompagnate da altri santi e Padri della Chiesa, mentre la quarta e ultima (le autorità spirituali e quelle temporali) è contornata da dodici santi, tra martiri e monaci, ove figurano anche quattro sante (Marina, Maria Egiziaca, Pelagia e Sofia). Per ogni santo Micunco presenta le coordinate agiografiche essenziali e segnala eventuali legami con edifici di culto locali e tradizioni devozionali del tempo.

Il lettore è guidato alla graduale scoperta dell'*Exultet* anche attraverso una puntuale traduzione del testo, di cui si offre un commento liturgico e teologico accompagnato da osservazioni di ordine letterario e linguistico (interessanti i casi in cui, per esempio, Micunco rileva usi lessicali peculiari, inconsueti o rari per il latino classico o medievale, che forse presuppongono conoscenze di testi antichi, o, per contro, altri casi in cui è dato di scorgere qualche solecismo, interpretabile come 'concessione' al latino parlato). L'*Exultet* I di Bari è insomma un documento ricco di dati, di notizie, di rivelazioni, capace di suggerire nuove riflessioni e interpretazioni di fatti storici e culturali ad ogni nuova lettura.

La pubblicazione di questo libro (febbraio 2020) in concomitanza con la presenza a Bari del Papa e dei vescovi, per parlare di pace, giustizia e diritti umani nel Mediterraneo (19-23 febbraio), è accolta dall'autore come «augurio di fraternità e di impegno per la pace» (p. 18). Ed è forse pure la circostanza che avrà ispirato il nuovo sottotitolo di questa

seconda edizione: rispetto alla precedente, «le parole e immagini» si arricchiscono della connotazione «di pace» e della specificazione «tra Oriente e Occidente». Di tutto ciò Micunco dà implicitamente conto in una nuova pagina introduttiva (*Felice Bari*, pp. 17-18), in cui si richiama la centralità svolta in questa vicenda di scritture e di immagini dalla città di Bari, ecumenica e multietnica (qualche decennio più tardi, nel 1087, avrebbe accolto le reliquie di san Nicola), sede di una chiesa viva e colta, centro di scambi e commerci, crocevia di culture e di popoli.

Merita infine osservare che questo libro è un'impresa notevole anche sul piano della realizzazione tecnica e dell'impegno editoriale: immagini a colori 'al vivo', fotografie di dettaglio e perfino riproduzioni fotografiche dei clipei dei santi nei margini laterali d'ogni pagina, le quali conferiscono al taglio del libro una insolita vivacità e a ciascuna pagina lo stesso effetto dei bordi dell'*Exultet*.

Molte delle pagine finali sono dedicate al racconto iconico-teologico delle api – a significare che «la cera del cero pasquale, che simboleggia Cristo, il Risorto, nasce da una generatrice vergine, l'ape appunto, come il Cristo nella carne è nato da una Genitrice Vergine» (p. 165) – ovvero al 'romanzo delle api', come Micunco definisce questa sequenza visiva dell'*Exultet*, con una designazione che nel suo voluto anacronismo ha il pregio di cogliere la vicinanza a forme e motivi della tradizione letteraria e filosofica antica, sui cui si innesta l'immagine complessiva della ricerca del bene comune, del lavoro, dell'armonia.

E proprio come le api, impegnate nel loro quotidiano e operoso lavoro a beneficio dell'intera comunità, piace in conclusione ricordare Giuseppe Micunco, a qualche mese dalla sua scomparsa (24 settembre 2020): immerso nelle sue ricerche, nel suo costante e laborioso impegno, nel suo servizio attivo per la comunità, nel suo essere radicato nel presente illuminato dallo studio del passato. Siamo certi che il paragone con l'ape laboriosa non gli sarebbe dispiaciuto.

Distribuzione in libreria:
Messaggerie Libri, Assago (MI)
Promozione:
Promozione PDE, Bologna

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana



Publicazione semestrale, Anno XLVII, numero 93 / gennaio-giugno 2021
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB di Bari
Direttore responsabile: Luciano Canfora
Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 481 del 11-1-1975
Edizioni Dedalo divisione della Dedalo litostampa srl,
casella postale BA/19, 70132 Bari

ISSN 0391-6936 ISBN 978-88-220-2593-7

€ 18,00 (i.i.)

